

S. HORNBLOWER, *Thucydidean Themes*, Oxford University Press, Oxford-New York 2011, 415 pp., ISBN 9780199562336.

Gianluca Cuniberti

Il volume raccoglie diciassette contributi di Simon Hornblower su Tucidide, editi in sedi diverse a partire dal 1982 con la sola eccezione dell'ultimo saggio in corso di stampa negli atti in onore di Oswyn Murray. I capitoli così formati (aggiornati e in qualche caso ridiscussi dall'autore con preziose introduzioni, ma soprattutto con indicazioni utili alla comprensione della genesi di ogni lavoro) sono raccolti in tre parti nella quali si succedono l'attenzione ad aspetti generali e lo sviluppo di temi più specifici della Storie tucididee per giungere infine all'analisi della ricezione dell'opera stessa. Precede il tutto un'interessante introduzione nella quale Hornblower enuncia alcuni dei temi essenziali per la comprensione di Tucidide alla luce del proprio lavoro esegetico e delle tendenze che gli studi sullo storico ateniese hanno percorso dagli anni '80 a oggi, studi ai quali Hornblower ha spesso dedicato attenzione come si evince dall'elenco delle recensioni che conclude l'introduzione stessa e come soprattutto è evidente dal noto commento in più volumi che l'autore ha dedicato all'opera dello storico ateniese.

A seguire, nella prima parte (1. *The Religious Dimension to the Peloponnesian War, Or, What Thucydides Does Not Tell Us*; 2. *Thucydides and the Delphic Amphiktion*; 3. *Narratology and Narrative Techniques in Thucydides*; 4. *Personal Names and the Study of the Ancient Greek Historians*; 5. *Thucydides on Boiotia and the Boiotians*; 6. *Thucydides and the Argives*) Hornblower propone un percorso che anzitutto sottolinea le interconnessioni religiose operanti nella percezione della guerra del Peloponneso da parte dei contemporanei di Tucidide: questa osservazione è condotta attraverso la lettura di fatti inerenti giochi panellenici e santuari, nonché l'anfizionia delfica, fatti che emergono evidenti nonostante i silenzi e le sottovalutazioni deliberatamente operate dallo storico. Quindi l'autore viene a esaminare le tecniche narrative adottate da Tucidide in una dettagliata rassegna dei modi e delle strategie, anche retoriche, di comunicazione; quindi giunge, nel contributo successivo, a considerare le citazioni per nome dei personaggi coinvolti nelle vicende come indicatori dell'accuratezza della ricerca condotta (a Tucidide vengono affiancati in modo significativo Erodoto e, in parte minore, Arria-

no). Concludono la sezione due saggi sull'interesse e sulla conoscenza, da parte di Tucidide, delle vicende e dell'organizzazione beotica, nonché della presenza e della partecipazione argiva ai fatti narrati.

Nella seconda parte, dedicata a questioni puntuali che hanno in realtà ampio respiro e notevoli conseguenze scientifiche (7: Thucydides and Plataian Perjury; 8: Thucydides, the Panionian Festival, and the Ephesia 3.104; 9: Thucydides and 'Chalkidic' Torone 4.110.1; 10: Thucydides, Xenophon and Lichas: Were the Spartans Excluded from the Olympic Games from 420-400 BC?; 11: Lichas Kalos Samios; 12: 'This was decided' (edoxe tau-ta): The Army as *polis* in Xenophon's Anabasis - and Elsewhere; 13: Sticks, Stones and Spartans: The Sociology of Spartan Violence), il percorso proposto prende avvio dall'esame dell'accusa di spergiuro mossa contro i Plateesi: ne nasce un quadro molto articolato che mostra, partendo da questo caso specifico, l'uso dell'accusa di falsa testimonianza come vero e proprio strumento delle relazioni ostili a livello diplomatico. Ancora un tema che mostra la trasversalità degli elementi religiosi negli eventi narrati è il capitolo successivo sull'identificazione puntuale delle feste efesine citate in III, 104. Meno integrato nel contesto è il testo seguente sull'uso dell'aggettivo "calcidico" quale connotazione di grecità al di là della reale colonizzazione euboica. Tornano invece a dimostrare, in un caso specifico, la valorizzazione del dato onomastico e prosopografico i due saggi successivi circa la negazione dell'esclusione spartana dai giochi olimpici fra il 420 e il 400 a.C. e l'identificazione del Lica attestato da reperti ceramici (contributo questo davvero perfetto per tema ed eccellenza in riferimento a C. Habicht, in onore del quale il testo è stato pubblicato per la prima volta). Dopo un contributo che guarda all'organizzazione dell'esercito durante la missione militare a partire dalla fondamentale descrizione dell'*Anabasi*, l'autore discute la tendenza spartana a trattare gli alleati greci come iloti in una costante cultura della violenza e del sopruso.

La terza parte (14: Thucydides' Awareness of Herodotus, Or Herodotus' Awareness of Thucydides?; 15: The Fourth-Century and Hellenistic Reception of Thucydides; 16: The *Old Oligarch* and Thucydides: A Fourth-Century Date for the *Old Oligarch*?; 17: Thucydides and Clarendon's *History of the Rebellion*) si caratterizza come quella meno prevedibile nelle scelte editoriali operate: essa offre una panoramica organizzata e coerente sulle principali questioni che possono essere poste in merito alla ricezione dell'opera di Tucidide da parte di lettori e storici antichi così come da parte della storiografia moderna e contemporanea. I casi di studio proposti sono infatti emblematici: la questione della reciproca influenza di Erodoto e Tucidide, l'intensa ricezione tucididea nel IV secolo e in età ellenistica, il rappor-

to fra l'*Old Oligarch* dell'*Athenaion Politeia* pseudosenofontea e Tucidide (forse questo capitolo sarebbe stato meglio posizionato anteriormente al precedente, anche se questa collocazione sottolinea la spinta “ribassista” e post-tucididea percorsa nella contestualizzazione dell’opuscolo tradito nelle opere di Senofonte), l’influenza di Tucidide e delle sue descrizioni della *stasis* sulla storia della guerra civile inglese di Lord Clarendon (*History of the Rebellion*, pubblicato nel 1704). I quattro capitoli contrappongono due casi diversi di ricezione: se infatti, in alcune delle opere analizzate, alla base delle influenze descritte ci sono letture evidenti e quasi sempre dichiarate, in altri casi la relazione letteraria è invece un’ipotesi che attiva ulteriori ipotesi circa la datazione degli scritti di autori che avrebbero letto Tucidide. Su tutto in ogni caso prevale l’evidente manifestazione della pervasività della storia tucididea che non solo ha segnato il metodo storico (nella tecnica narrativa e nell’uso delle fonti o di categorie interpretative quali la causalità o la necessità), ma ha marcato come “acquisizione per sempre”, ora dimostrata, ora rappresentata con verosimiglianza, ora intuita, la storia della guerra fra Peloponnesiaci e Ateniesi.

Completano il volume la bibliografia, l’indice dei passi tucididei citati, nonché quello dei nomi e delle cose notevoli: si tratta di strumenti che molto utilmente tengo insieme tutti i contributi del volume consentendo al lettore di utilizzare agilmente i risultati delle ricerche qui raccolte.

Complessivamente Oxford University Press ha portato a pubblicazione in un volume elegante e perfetto nella redazione un coerente percorso di ricerca che, pur riproponendo testi già editi nella quasi totalità, permette al lettore di attingere a una delle conoscenze più aggiornate circa lo storico ateniese. Certamente non è un volume che vuole soltanto rendere omaggio a studi decennali su Tucidide: esso anzitutto intende ricostruire un articolato percorso di ricerca per offrirlo più agilmente al lettore in forma aggiornata, ma soprattutto per metterne a frutto le interconnessioni e una coerente e complessiva ricostruzione di alcune linee fondamentali dell’opera storiografica e del profilo metodologico dello storico ateniese.